

---

## La terra dei figli

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Cosa succede quando la terra sarà spopolata e semidistrutta? Gli uomini proveranno ancora a vivere? E i giovani cosa faranno?**

Sarà che i film catastrofici da anni ci stanno inondando con previsioni fosche sul post-apocalisse, un altro lavoro del genere verrebbe da non vederlo. E invece, no. **Il film di Claudio Cupellini, tratto dal fumetto di Gipi, non è come gli altri. Intanto, i personaggi sono pochissimi:** un padre, un figlio, una ragazza, una sorta di strega, due energumeni, un mazzo di terroristi-cannibali: in tutto nemmeno venti. Il padre è un uomo malato e disilluso (**Paolo Pierobon**) che vive su una palafitta in riva ad un lago con il figlio adolescente (**Leon De La Vallée**), che non sa leggere, nemmeno ha un nome, è selvatico e ingenuo, viene trattato duramente dal genitore che non gli fa leggere il diario su cui scrive ogni sera. **Contatti con il resto dell'umanità, scarsissimi:** la cieca (**Valeria Golino**) che il ragazzo chiama "strega", è una donna buona che ha molto vissuto; e un solitario violento e null'altro. **Chiusi nella laguna, padre e figlio convivono con apparente mancanza di affetto in un mondo distrutto e pericoloso. La morte del padre costringe il ragazzo a crescere,** si imbatte in un gruppo violento dove vive un boia oppresso da sensi di colpa (**Valerio Mastandrea**) che dovrebbe ucciderlo. Conosce una ragazza: lui è tutto ossa, patisce la fame, non sa cosa sia l'affetto, eppure ne ha un bisogno immenso. Cerca qualcuno che sappia leggere il diario del padre. **Deve crescere in mezzo ad un resto del mondo violento, cupo, grigio. Una storia desolata, di desolazione, di non-amore.** Non ci sono più figli, li hanno uccisi, il ragazzo è vivo, casualmente. Pensa che il padre lo odi. **Ma sarà davvero così? La terra che i figli ereditano dagli adulti è ben poca cosa, è un resto di una civiltà scomparsa che non ha lasciato spazio all'amore. Eppure, è l'amore che in modo imprevisto viene scoperto.** Chiara metafora del nostro mondo attuale, il lavoro di Cupellini, che nulla concede alla retorica o a effetti speciali, **parla con le immagini e i silenzi, è un racconto di formazione,** interpretato da attori bravissimi, compreso il giovane esordiente dallo sguardo espressivo. È da una parte un atto di accusa ad una società disumanizzata dove i giovani sono soli e sfruttati dagli adulti, e dall'altra tuttavia offre uno spiraglio di speranza. Quale? **La scoperta verrà dopo una attesa dolorosa.** Da non perdere.